

LE CITTA' ROMANE DEL NORICO

Lo storico Cassio Dione (44, 20, 2) ci informa che i Norici nel 16 a. C. subirono una dura, definitiva sconfitta da parte dell'esercito romano guidato da P. Silio Nerva con conseguente sottomissione a Roma. Di ulteriori manifestazioni di insofferenza non si ha più notizia, non avendo partecipato i Norici alle grandi rivolte dei popoli alpino-danubiani appena sottomessi da Roma.

Lo storico Velleio Patercolo (2, 39, 3), nell'elencare i popoli sottomessi da Tiberio Cesare, oltre a Retici, Vindelici, Pannoni e Scordisci nomina anche i Norici, mentre altrove (2, 104, 5) non cita il Norico tra le province in cui i legionari di Tiberio si segnalano di gloria: è assai probabile che il Norico non abbia richiesto particolari interventi, anche se qualche tribù confinante con la Rezia e colla Pannonia sarà stata coinvolta nelle sollevazioni. Un'invasione forse di qualche popolo alpino verso la regione romana porse ai Romani l'occasione propizia per abolire la sovranità del regno Norico e di assorbirlo del tutto nell'impero romano. Circa l'anno della annessione difettano dati precisi, ma al riguardo si pensa all'ultimo decennio del primo secolo a. C., quando Augusto insieme con Livia e la figlia Giulia, sposa di Tiberio, soggiornavano in Aquileia. Le dediche di otto stirpi o genti noriche alla *domus Augusta* che documentatamente si inseriscono fra gli anni 11 e 2 a. C. confermano la espressa datazione (10 a. C.)⁽¹⁾.

Dapprima il paese occupato fu retto o da un *praefectus civitatum* incaricatovi del comando militare della Pannonia (analogo al *praefectus civitatum* testimoniato per il distretto ammi-

⁽¹⁾ J. ŠAŠEL, *Huldigung norischer Stämme am Magdalensberg in Kärnten*, « Historia », XVI (1967), pp. 70-74.

nistrativo *Raetia Vindelicia vallis Poenina*)⁽²⁾, o da un principe vassallo norico quale governatore. Questi risiedeva sul Magdalensberg a 1058 metri sul livello del mare dove — come dimostrato dagli importantissimi scavi che ivi si eseguono da oltre vent'anni — sorgeva una grande città celtica, poi celtico-romana, dal nome non ancora identificato. Questa città già nel I sec. a. C. era diventata un notevole centro del commercio del ferro nel Norico⁽³⁾. L'importanza della città si può dedurre dal fatto che l'impero istituì proprio qui un centro amministrativo e politico. Una grande attività edilizia dimostra la fioritura della città. Dove le ditte avevano una volta il loro mercato (*forum*), passo per passo cresceva un nobile quartiere ufficiale: una piazza per feste, cerimonie ed adunanze, un tempio imponente per il culto del monarca e della *dea Roma*, una casa dei rappresentanti dove il governatore riuniva i capi delle tribù noriche, un'ampia sede dell'amministrazione, cioè un cortile per tre lati circondato da porticati e lungo il quarto chiuso dal tribunale, luogo dell'autorità del governo⁽⁴⁾. Questi edifici sono i più antichi monumenti romani nella zona alpino-orientale e i documenti di una rara penetrazione pacifica.

Questa zona fu pertanto la prima nel Norico a ricevere una diretta influenza dal mondo imperiale sia attraverso gli uffici amministrativi che vi avevano sede, sia attraverso l'azione dei militari⁽⁵⁾. Per quanto riguarda questi ultimi si tratta dapprima di formazioni ausiliarie, reclutate dal paese medesimo. La prima formazione testimoniata da iscrizioni è la *cohors Monta-*

(²) W. SCHLEIRMACHER, *Praefectus Raetis, Vindelicis, vallis Poeninae et levis armaturae*, « Germania », XXXI (1953), p. 200 ss.

(³) R. EGGER, *Die Stadt auf dem Magdalensberg, ein Grosshandelsplatz*, « Denkschriften d. Österr. Akad. d. Wissenschaften », 79, Wien 1961.

(⁴) R. EGGER, *Das Praetorium als Amtssitz und Quartier römischer Spitzenfunktionäre*. « Sitzungsberichte d. Österr. Akad. d. Wissenschaften, phil.-hist. Klasse », 250/4, Wien 1966.

(⁵) M. PAVAN, *L'ambiente militare nella provincia del Norico*, « Athenaeum », XXXIV (1956), pp. 58-90.

norum prima. Il momento preciso del suo insediamento non è esattamente definibile. Si constata però che dei sei soldati (CIL. III, 4844, 11509, 4846, 4847, 4845, 11554. « Ann. Ep. » 1954, 100) a noi noti solo uno appare peregrino, quello con 25 anni di servizio, certamente non congedato; gli altri cinque invece mostrano tutti di aver ricevuto la cittadinanza da Tiberio, poiché hanno un minimo di 30 e un massimo di 40 anni di servizio e quindi la cittadinanza romana ⁽⁶⁾.

Di maggiore efficacia doveva essere l'insediamento di legionari, distaccati da diverse legioni di stanza nella vicina Pannonia. Dal Magdalensberg proviene una stele di legionario che ci dà i nomi di tre *equites* della *legio VIII Augusta* di stanza a Poetovio fino al 45 d. C. (CIL. VI, 4858). Tale legione, come le altre in questa prima metà del primo secolo dell'impero, contava tra i suoi elementi una fortissima maggioranza di italiani della Valle Padana.

Anche l'altra legione pannonica, la *XV Apollinaris*, trasferita da Emona a Carnuntum nei primi anni di Tiberio, contribuì coi suoi legionari, distaccati per servizi vari nel Norico, a propagandare la cultura imperiale. Un legionario *Titus Barbius A. f. Quintus*, morto a Lauriacum sul Danubio dimostra che non tutti i *Barbii* furono dediti esclusivamente ai commerci (CIL. III, 5680).

Durante sessant'anni i governatori romani — possiamo nominarli prefetti — funzionano sul Magdalensberg, finché ai piedi del monte nacque la nuova capitale *Virunum* ed il vecchio regno Norico fu trasformato in provincia sotto Claudio.

Procurator Augusti (o *Augustorum*) *provinciae Norici* è il nome ufficiale dei primi governatori della provincia. Sono *ducenarii*, godono cioè di un emolumento di duecentomila sesterzi, risiedono ormai nella pianura a Virunum non lungi dall'odierna Klagenfurt. Spettano a loro il potere giudiziario, l'amministra-

⁽⁶⁾ F. JAUTSCH, *Die Cohors Montanorum prima, die älteste Truppe auf Kärnter Boden*, « Carinthia », CXXIII (1933), p. 7 ss.

zione delle finanze e il comando degli ausiliari di stanza nella provincia.

Conosciamo più di venti procuratori dal primo *procurator* del Norico che è *Gaius Baebius P. f. Atticus*. Questi era di grado equestre e come tale aveva rivestito diverse cariche militari in altri territori occupati. Dopo essere stato *duovir iure dicundo* della colonia di *Iulium Carnicum*, della quale egli era oriundo, aveva occupato come ultima e più alta carica quella di *procurator* di Claudio nel Norico. Due genti noriche, i *Saevates*, gli abitanti di San Lorenzo di Sebato nella Val Pusteria, e i *Laianci* che abitavano nei pressi dell'odierna Lienz, gli dedicarono una targa di bronzo, che si conserva al Museo di Cividale del Friuli, per la benevolenza e i meriti per lui acquisiti nel governo del Norico (CIL. V, 1838). Forse la testa di bronzo dello stesso Museo è un ritratto di Bebio. Di una seconda targa identica, però frammentata, ignoriamo il nome del dedicante, forse comandante di un'ala o di una coorte di stanza nel Norico, come vorrei dedurre dal *praef(ectus)* indicato dall'ultima riga della iscrizione (CIL. V, 1839).

Oltre ai *Saevates* e *Laianci* nominati in queste iscrizioni conosciamo da fonti letterarie ed epigrafiche anche altre genti noriche. In Claudio Tolomeo (2, 13, 3) sono elencati:
 gli *Alauni* intorno al Chiemsee nell'odierna Bavaria,
 gli *Ambisontes* nell'alta valle dell'Isonta (Salzach) o come pensa il dott. Šašel nella valle dell'odierno Isonzo⁽⁸⁾,
 gli *Ambidravi* nella valle della Drava (Drau),
 gli *Ambilici* nell'alta valle del Lico (Gail)

(7) G. WINKLER, *Die Reichsbeamten von Noricum und ihr Personal bis zum Ende der römischen Herrschaft*, « Sitzungsberichte d. Österr. Akad. d. Wissenschaften, phil.-hist. Klasse », 261/2, Wien 1969, pp. 29-66.

(8) J. ŠAŠEL, *Zur Erklärung der Inschrift am Tropaeum Alpium* (Plin. N.H. 3, 136-137. CIL. V, 7617), « Ziva antika », XXII (1972), pp. 135-144.

e i *Norici* propriamente detti al centro del paese sul cosiddetto Zollfeld.

Inoltre sono attestate da iscrizioni trovate sul Magdalensberg due altre genti: gli *Uperaci* che abitavano probabilmente nella Stiria meridionale, e gli *Elveti*, dei quali fanno parte i *Tigurini* che, insediatisi in ambiente celtico nei pressi di Virunum, non presero parte con gli altri gruppi etnici alla invasione cimbrica contro l'Italia nel 102/01, ma rimasero nel Norico (forse il toponimo « Tigring » deriva da questa tribù).

C'erano certamente ancora altre genti, comunque i loro nomi sono rimasti sconosciuti.

Durante il principato di Claudio il regno Norico, come già detto, viene organizzato in provincia. I suoi confini erano a Sud le Alpi Carniche col Passo di Monte Croce Carnico e il territorio di Celeia nell'odierna Jugoslavia. La Val Pusteria e quella dell'Isarco erano noriche. Il fiume Eno e il Danubio segnavano il confine verso la Rezia e il settentrione. Nel 6 d. C. *Carnuntum* era ancora una località norica. Augusto dovette modificare i confini orientali quando nel 10 d. C. istituì la provincia dell'*Illyricum inferius* (poi Pannonia), cui assegnò il territorio già norico del Wienerwald, mentre Emona e Poetovio erano stati già assegnati all'Ilirico probabilmente nel riordinamento di quella provincia nell'11 a. C.

Nel Norico venivano istituite cinque città autonome (tutte nella categoria di *municipia*) che Plinio il Vecchio enumera (N.H. 3, 146): *Aguntum* (Dölsach presso Lienz), *Teurnia* (St. Peter im Holz, presso Spittal sulla Drava) e *Virunum* (sul cosiddetto Zollfeld tra Klagenfurt e St. Veit sul Glau), tutt'e tre nella valle della Drava, *Celeia* (Celje) sulla strada tra Virunum e il castro di Poetovio (Ptuj), e *Iuvavum* (Salzburg) nel Norico Nord-occidentale.

A queste cinque città fondate da Claudio se ne aggiungono delle altre: *Solva* presso Leibnitz (a Sud di Graz) sotto Vespasiano, *Ovilava* (Wels) e *Cetium* (St. Pölten) sotto Adriano; queste due ultime città sono situate nel Norico ripense. La frontiera settentrionale della provincia era protetta da truppe ausi-

liarie; distaccamenti di queste si trovavano naturalmente anche nell'interno della provincia, in servizio di polizia e presso la sede del procuratore a Virunum. Vediamo menzionato l'*exercitus Noricus* sulle monete dell'imperatore Adriano.

A ciascuna città era attribuito un territorio talvolta molto grande; si può presumere che questi *territoria* sorgevano per *adtributio* dei territori delle antiche *civitates*.

Sembra però che i territori amministrati delle singole città non corrispondessero alla superficie totale della provincia. La giurisdizione delle Alpi centrali, dove si trovavano i grossi giacimenti di sale e di ferro, dipendeva direttamente dall'amministrazione imperiale (⁹).

L'amministrazione delle città fu affidata ai *duoviri iure dicundo*, ai quali spettava l'amministrazione della giustizia in cause di poco rilievo, la presidenza nella curia e nelle assemblee popolari.

Questi *duoviri* furono assistiti da due *aediles* per l'amministrazione finanziaria e da un *quaestor* come tesoriere.

Cento *decuriones* componevano il consiglio del comune.

Numerosi documenti epigrafici presentano vari funzionari municipali di tutte le città noriche.

La popolazione si componeva di indigeni, ai quali fu conferito il diritto di cittadinanza romana, e di Romani, soprattutto veterani.

Un esempio interessante offre un'iscrizione da Solva (CIL. III, 11793), che ricorda un *decurio* di *Iulium Carnicum*, che si era trasferito con la famiglia nel Norico (¹⁰).

Si conoscono due norici notevoli che percorsero la carriera equestre dopo aver rivestito le *tres militiae*: T. Varius Clemens di Celeia, *proc(urator) Aug(usti)* di varie province, e P. Aelius Crispinus di Solva che terminò la carriera come *proc(urator)*

(⁹) G. ALFÖLDY, *Patrimonium Regni Norici*, « Bonner Jahrbücher », CLXX (1970), pp. 163-177.

(¹⁰) G. WINKLER, *Ein Decurio von Julium Carnicum auf einer steirischen Inschrift*, « Zeitschrift d. Historischen Vereines f. Steiermark », LXII (1971), p. 189 ss.

della *Mauretania Caesariensis* sotto Commodo e che entrò nell'ordine equestre dal rango degli ufficiali inferiori, dopo essere stato due volte *primus pilus*. Come osserva lo storico Cassio Dione (74, 2, 4) la provincia del Norico servì anche come territorio di assegnazione per i Pretoriani⁽¹¹⁾.

In quasi tutte le città c'erano varie associazioni (*collegia*); importanti sono il *collegium Manliensium*, un'associazione di giovani a *Virunum*⁽¹²⁾ ed il *collegium centonariorum* di *Solva*, a cui Settimio Severo e Caracalla concessero certi privilegi⁽¹³⁾.

Per collegarsi con gli uffici centrali della capitale, le città noriche mantenevano un ufficio a Roma, dipendente da un *aedilis curulis*. Un'iscrizione romana, purtroppo mutila, indica i *Virunenses*, *Celeienses*, *Teurnienses*, *Ovilabenses*, *Aguntenses* e *Cetienses*; vi mancano soltanto gli *Iuvavenses*.

Passiamo ora alle città in particolare:

Virunum: era la sede dell'amministrazione provinciale e della direzione del servizio di posta del Noricum. Vi erano vasti edifici, costruiti secondo lo schema consueto: fra questi un anfiteatro, un teatro e grandi terme. Ai nostri giorni non si vede più niente. Iscrizioni e rilievi sono menzionati in numerosi luoghi nelle vicinanze dell'antica città. Sul vicino Ulrichsberg ci sono gli avanzi d'un tempio della dea indigena Noreia⁽¹⁴⁾.

Celeia è completamente coperta dall'odierna città di Celje. La città antica è importante per la stazione di *beneficiari* fin

(¹¹) A. BETZ, *Noriker im Verwaltungs- und Heeresdienst des römischen Kaiserreiches*, Beiträge zur älteren europäischen Kulturgeschichte 2, Klagenfurt 1953, pp. 269-285; « Carinthia », CXLIII (1953), pp. 715-718.

(¹²) J. KEIL, *Die Iuventus von Virunum und die ephesische Ephebie*, Beiträge zur älterer europäischen Kulturgeschichte 2, Klagenfurt 1953, pp. 261-264, « Carinthia », CXLIII (1953), pp. 715-718.

(¹³) G. ALFÖLDY, *Zur Inschrift des Collegium centonariorum von Solva*, « Historia », XV (1966), pp. 433-44; E. WEBER, *Zur Centonarierschrift von Solva*, « Historia », XVII (1968), pp. 106-114.

(¹⁴) R. EGGER, *Der Ulrichsberg, ein heiliger Berg kärntens*, « Carinthia », CXL (1950), pp. 29-78.

dalla prima metà del secondo secolo. Quivi infatti si trovano ben diciannove iscrizioni di beneficiari del procuratore, la più antica risale al tempo di Traiano. Impressionanti sono anche i monumenti sepolcrali dell'aristocrazia municipale, scoperti a Šempeter ad Ovest di Celje⁽¹⁵⁾.

Aguntum: la recente campagna di scavi ha rivelato i limiti dell'antica città romana. Da tale esplorazione è provato che Aguntum andò soggetta a una forte inondazione alla fine del primo secolo d. C. Più tardi, verso il 160-70, venne costruita una seconda città che prosperò fino alla metà del quarto secolo, allorché fu distrutta da una nuova e più terribile inondazione.

Gli scavi condotti lungo le mura a Nord della città vi hanno rivelato l'esistenza di una grande costruzione sorretta da colonne: si tratta di terme. Altri edifici sono il cosiddetto « Atriumhaus », che accoglie il museo, e la ricostruzione della porta della città nelle mura orientali, rimaste incompiute da entrambi i lati⁽¹⁶⁾.

Teurnia: la città di Teurnia fu eretta eccezionalmente su un colle — il cosiddetto Holzerberg — che sovrasta la feconda pianura del Lurnfeld. Quindi mancava di spazio, anche perché la città era costruita presso le vecchie fortificazioni celtiche (530 × 240 metri).

Iuvavum: è del tutto coperta dell'odierna Salisburgo. Tra i reperti archeologici vi sono notevoli frammenti d'un orologio solare⁽¹⁷⁾. I *duoviri* della città solevano sacrificare regolarmente al dio del vicino *lacus Bedaius* (Chiemsee).

Solva è la città più esplorata del Norico. Gli scavi sono in corso da decenni ed hanno messo in luce un anfiteatro e

⁽¹⁵⁾ J. KLEMENC - V. KOLŠCHE - P. PETRU, *Antike Grabmonumente in Šempeter*. Katalogi in monografije 9, Ljubljana 1972.

⁽¹⁶⁾ W. ALZINGER, *Stadtmauerprobleme*, « Jahreshefte d. Österr. Arkäol. Instituts », XLV (1960), pp. 25-35.

⁽¹⁷⁾ E. MAASS, *Salzburger Bronzetafel mit Sternbildern*, « Jahreshefte d. Österr. Arkäol. Instituts », V (1902), p. 196 ss.; O. BENNDORF - E. WEISS - A. REHM, *Zur Salzburger Bronzescheibe mit Sternbildern*, « Jahreshefte d. Österr. Arkäol. Instituts », VI (1903), pp. 31-49.

numerose case. Gran parte delle lapidi con iscrizioni e bassorilievi si possono vedere nel vicino castello di Seggau. Un tempio d'Iside Noreia si trova sul Frauenberg presso il monte di Seggau⁽¹⁸⁾. Appunto nel territorio di Solva, a Waltersdorf, tra pietre sepolcrali di tombe destinate a funzionari di città autonome, è venuto alla luce un bassorilievo rappresentante una « *sella curulis* »; essa apparteneva a un *duovir iure dicundo*.

Cetium è completamente coperto dell'odierna St. Pölten.

Ovilava: anche questa città è ugualmente coperta dall'odierna Wels. Era un importante nodo stradale e caposaldo militare.

Gli scavi tra l'altro hanno messo in luce una strada porticata, terme, muri d'una caserma e quartieri per artigiani e fabbri.

Secondo la norma di assegnare ai veterani posti direttivi dell'amministrazione civile, anche a Ovilava troviamo alcuni veterani in funzioni di responsabilità, come attestano due diplomi militari: il primo dell'età di Nerone (CIL. XVI, 6), il secondo dell'anno 106 d. C. (CIL. XVI, 52). Si hanno inoltre due iscrizioni (CIL. III, 5629 e 5631) che dimostrano tale partecipazione dei veterani all'amministrazione della città.

La vita prospera delle città noriche finì bruscamente: quando ai tempi di Marc'Aurelio i Marcomanni e i Quadi invasero il territorio romano e — « *perruptis Alpibus Iuliis* » (Ammiano Marcellino 29, 6, 1) — giunsero ad assediare Aquileia e distrussero Opitergium (Oderzo).

Per respingerli vennero istituite due nuove legioni con elementi arruolati straordinariamente in Italia: la *legio II e III Italica*. Sembra che nei primi tempi quelle due legioni non avessero stabile sede (nel 170 comunque loro *vexillationes* partecipano alla fortificazione di *Salonae*; CIL. III, 1980 = Dessau 2287. 8570, cfr. p. 1030); più tardi però vennero a presidiare

⁽¹⁸⁾ W. MODRIJAN, *Trauenberg bei Leibnitz*, « Schild von Steier » 1, Leibnitz 1955.

⁽¹⁹⁾ W. MODRIJAN, *Die Römerstrinsammlung in Wattensdorfin der Oststeiermark*, Graz 1967.

stabilmente le province del Norico (*leg. II*) e della Rezia (*leg. III*).

Il trasferimento della *III Italica* ⁽²⁰⁾ nel Norico sarebbe avvenuto verso il 172 quando essa pose campo a Lotschitz (Ločica) ⁽²¹⁾, ad Ovest di Celeia, in posto strategico per controllare la strada collegante Poetovio con Emona e quindi con Aquileia; ma la durata di questo presidio non fu certo lunga, cessando probabilmente colla *praetentura Italiae et Alpium*, creata da Marco Aurelio a difesa dell'Italia subito dopo la ritirata dei Marcomanni e stendentesi dal Brennero al Quarnaro, a presidio dei valichi alpini. Poiché già nel 172 i Marcomanni erano definitivamente ricacciati oltre il Danubio e con ciò veniva a mancare la ragione della *praetentura*, è probabile che, se non subito, certo poco dopo, la *II Italica* sia stata trasferita più a Nord, sul Danubio, ad Albing, circa il 175/76. Anche questo posto fu però abbandonato e il campo definitivo fu costruito a *Lauriacum* (Lorch) sulla sinistra dell'Enns dove la legione era certamente nel settembre del 191 (CIL. III, 15208) ^(21 bis).

Con lo stanziamento della legione l'amministrazione provinciale passò dalle mani di *procuratores* a quelle di *legati* di rango pretorio, dunque di senatori, che avevano il comando della legione *II Italica*, la quale dopo Caracalla si chiama *legio II Italica pia fidelis Antoniniana*.

La qualifica di detti funzionari suona: *legatus Augusti* (o *Augustorum*) *pro praetore provinciae Noricae* (o *Norici*). Generalmente il legato veniva designato console per l'anno successivo ⁽²²⁾.

La residenza del comandante della legione, vicina al castro, pare fosse ad *Ovilava*, che Caracalla aveva elevato a rango di

⁽²⁰⁾ G. WINKLER, *Legio II Italica. Geschichte und Denkmäler*, « Jahrbuch d. Oberösterr. Musealvereines », CXVI/1 (1971), pp. 85-138.

⁽²¹⁾ V. KOLŠCHE, *Ločica v okviru rimske vohaske dejavnosti na nasem ozemlju*, « Celjski Zbornik », III (1958), pp. 165-182.

^(21 bis) J. ŠAŠEL, *Über Umfang und Dauer der Militärzone Praetentura Italiae et Alpium zur Zeit Mark Aurels*, « Museum Helveticum », XXXI (1974), pp. 225-233.

⁽²²⁾ G. WINKLER, *Die Reichbeamten ecc.*, cit. a nota 7, pp. 75-102.

« *colonia Aurelia Antoniniana* », mentre l'amministrazione civile continuò ad avere sede a *Virunum*.

Ovilava venne recintata con un muro munito di numerose torri; una di esse è stata conservata.

Da Ovilava proviene anche la statua equestre di un imperatore romano. Nel secolo diciottesimo è stato trovato nell'acqua del fiume Traun il tronco del cavallo di bronzo, oggi perduto, ma è rimasto un disegno contemporaneo. Nel 1923 si è trovato uno zoccolo di cavallo, nel 1949 la gamba sinistra del cavaliere. La somiglianza colla statua equestre dell'imperatore Marc'Aurelio in Campidoglio è sorprendente.

Anche in Augusta Vindelicum (Augsburg), residenza della vicina provincia della Rezia, è stata trovata la testa di un cavallo di bronzo. Perciò possiamo forse supporre che in ogni residenza provinciale era una statua equestre dell'imperatore Marc'Aurelio.

L'amministrazione finanziaria ⁽²⁴⁾ affidata dapprima a *procuratores*, dopo che al governo del *Noricum* furono preposti i *legati*, ebbe propri *procuratores*, *sexagenarii*, con l'emolumento di 60.000 sesterzi. Conosciamo due di questi procuratori dalle iscrizioni (CIL. III, 5317 e Ann. Epigr. 1941, 63). La loro cancelleria (*tabularium*) si trovava a *Virunum*. Il personale dipendente constava di *dispensatores* (economi, amministratori), di *arcarii* (cassieri), e di *tabularii* (archivisti, registratori). In prevalenza si trattava di schiavi di origine greca.

Nel contempo avvennero anche cambiamenti nell'amministrazione della dogana ⁽²⁵⁾.

Nel primo e secondo secolo dell'impero il *publicum portorium illyrici utriusque et ripae Thraciae*, comprendeva oltre alle province danubiane e balcaniche anche la *X regio* ed era stato istituito ai tempi di Tiberio (14-37 d. C.). Di solito però la Dalmazia costituisce l'*Illyricum superius* e la Pannonia l'*Illyri-*

⁽²³⁾ G. WINKLER, *Bronzestandbild eines römischen Kaisers aus Ovilava (Wels)*, « Arkäol. Korrespondenzblatt », IV (1975), pp. 81-85.

⁽²⁴⁾ G. WINKLER, op. cit., nota 7, pp. 136-145.

⁽²⁵⁾ G. WINKLER, op. cit., nota 7, pp. 147-155.

cum inferius. Le dogane erano gestite dapprima da *societates publicanorum*, poi dopo Traiano da *conductores*, appaltatori delle stesse, i quali avevano alle loro dipendenze degli *scrutatores* (investigatori o indagatori), dei *servi* senza specificazione di sorta, dei *contrascriptores* (controllori, revisori dei conti), degli *arcarii* (cassieri) e dei *vilici* (fattori, agenti). L'ufficio stava a *Poetovio*.

Ma all'epoca di Marco Aurelio l'appalto delle imposte fu sostituito da una diretta amministrazione statale. E così ai *conductores* subentrarono i *procuratores vectigalis Illyrici*, che erano *centenarii*, funzionari dunque con centomila sesterzi. Pare che il loro ufficio stesse ad *Atrans* (Troiana presso Sant'Osvaldo), tra Celeia ed Emona.

Il *procurator C. Antonius Rufus* è noto anche ad Aquileia (CIL. V, 1820): per lui un suo dipendente, lo schiavo *Eleutherus*, fa un dono a Silvano.

Le miniere del Norico erano in parte di proprietà imperiale, in parte di proprietà privata⁽²⁶⁾. Erano date in appalto a *conductores* che risiedevano ad Aquileia, dove si trovavano i loro magazzini per il ferro. Vi conosciamo due *conductores ferrariarum Noricarum*, dei quali uno è *Tiberius Claudius Macro* (CIL. V, 810) che fu nella città di Aquileia pure *praefectus iure dicundo*, cioè commissario straordinario, come lo fu pure l'altro appaltatore *M. Trebius Alfus* (CIL. III, 4788).

La cancelleria dei governatori del Norico — a *Lauriacum*, la sede della legione — si crede fosse come quella della *Raetia* di 100 *officiales*. Vocabolo questo che deriva da *officium* che significa dovere: è questo un memento che vale anche oggi!

Pure i *legati Augusti* avevano un *officium* di 100 unità distinti sempre con l'appellativo di *consularis*. Fra gli *officiales* troviamo i *cornicularii* (una categoria di soldati scelti per il disbrigo di alcune faccende), i *beneficarii* (il loro ufficio più che militare pare fosse di segretari), i *frumentarii* (una specie di gendarmi o agenti di polizia), gli *stratores* (scudieri), gli *equites singulares* (soldati fidi a difesa del proprio comandante), i *librarii*

⁽²⁶⁾ G. WINKLER, op. cit., nota 7, pp. 163-167.

(scritturali e computisti), gli *immunes* (esenti da determinati servizi militari).

Probabilmente in seguito a una visita personale di Caracalla nel 213, durante i preparativi della guerra contro gli Alamanni, Ovilava fu elevata al rango di *Colonia Aurelia Antoniniana* e raggiunse così come unica città norica questo altissimo rango di amministrazione civica.

Anche intorno al castello della legione *II Italica* a *Lauriacum* si erano stabiliti quartieri civili alquanto grandi⁽²⁷⁾.

Ivi sono stati trovati parecchi frammenti di targhe di bronzo⁽²⁸⁾ dei tempi di Caracalla, che mostrano paralleli con i diritti civici di alcune città spagnole (*Salpensa*, *Urso*).

Se è vero, *Lauriacum* fu l'ultima città romana fondata nel Norico.

(²⁷) B. e H. GALSTERER, *Zum Stadtrecht von Lauriacum*, « Bonner Jahrb. », CLXXI (1971), pp. 334-348.

(²⁸) A. BETZ, *Ein neues Fragment der Lex Lauriacensis*, « Jahreshefte d. Österr. Arkäol. Instituts », XXXIX (1952), pp. 133-138; H. VETTERS, *Ein neues Fragment des Stadtrechtes von Lauriacum*, « Forschungen in Lauriacum », II (1954), pp. 68-72; E. WEBER, *Die rechtliche Stellung der Zivilstadt von Lauriacum*, « Jahrbuch d. Oberösterr. Musealvereines », CXVII/1 (1972), pp. 181-198.

BIBLIOGRAFIA PRINCIPALE

In generale:

G. ALFÖLDY, *Noricum. The Provinces of the Roman Empire*, II, London-Boston 1974.

AGUNTUM (DÖLSACH presso LIENZ)

W. ALZINGER, *Aguntum und Lavant* - 3 ed., Vienna 1974.

ST. HARWISE, *Der Ager Aguntinus*, Lienz 1975.

CELEIA (CELJE)

J. KLEMENC, *Celeia v antih*, « Celjski Zbornik », VI (1961), pp. 427-456.

CETIUM (ST. PÖLTEN)

B. SARIA, *Ausgrabungen in St. Pölten*, « Unsere Heimat », XXII (1951), pp. 108-114.

G. WINKLER, *Stadtische Beamte, Priester und Vereinigungen im römischen St. Pölten*, « Mitteilungsbl. d. Kulturamtes d. Stadt St. Pölten », XX (1971), p. 12; XXII (1972), p. 1.

IUVAVUM (SALZBURG)

A. BETZ, *Ein verdienter Bürgermeister von Iuvavum*, « Jahreshefte d. Österr. Arkäol. Instituts », XLIII (1956-58), pp. 52-57.

N. HEGER, *Zur Geschichte von Iuvavum*, in P. KARNITSCH, *Sigillata von Iuvavum*, « Jahresschr. d. Salzburger Museums Carolino-Augustum », XVI (1970), pp. 11-29.

OVILAVA (WELS)

A. BETZ, *Die Antiken Zeugnisse für Ovilava*, « Jahrb. d. Musealvereines Wels », II (1955), pp. 98-102.

G. TRATLENIGG, *Beiträge zur Topographie von Ovilava (Wels)*, « Jahresh. d. Österr. Arkäol. Institutes », XLVIII (1966-67), pp. 109-166.

G. WINKLER, *Bürgermeister und Gemeinderäte von Wels, im III Jh. n. Chr.*, « Jahrbuch d. Musealvereines Wels », XVI (1969-70), pp. 30-32.

G. WINKLER, *Beiträge zur Geschichte von Ovilava*, « Jahrbuch. d. Musealvereines Wels », XVII (1970-71), pp. 43-45.

SOLVA (presso LEIBNITZ)

E. DIEZ, *Flavia Solva. Die römischen Steindenkmäler auf Schloss Segau bei Leibnitz*, 2 ed., Vienna 1959.

E. WEBER, *Die antike Stadt und ihre Inschriften*, « 1900 Jahre Flavia

Solva, Schild von Steier, Kleine Schriften 11 », Graz 1971, pp. 25-42.

TEURNIA (ST. PETER IM HOLZ)

R. EGGER, *Teurnia. Die römischen und frühchristlichen Altertümer Oberkärntens*, 7 ed., Klagenfurt 1973.

VIRUNUM (presso MAGDALENSBERG)

R. EGGER, (con collab. di H. DOLENZ, G. PICCOTTINI und H. VETTERS), *Führer durch die Ausgrabungen und das Museum auf dem Magdalensberg*, 18 ed., Klagenfurt 1975.

A. OBERMAYR, *Kelten und Römer am Magdalensberg. Ruinen, Grabungen, Funde*, Vienna 1971.

LAURIACUM (LÖRCH)

W.A. JENNY - H. VETTERS, *Lauriacum*, « Lörch. Südostforschungen », XVI (1957), pp. 1-24.